



ASSOCIAZIONE ANTIGONE ONLUS
per i diritti e le garanzie nel sistema penale

Non è una giustizia minore **Secondo rapporto sugli istituti penali per minori** *(Gli Ebook di MicroMega)*

SINTESI

È questo il secondo Rapporto sui ragazzi ristretti nelle 16 carceri minorili italiane. Non è una giustizia minore, quella che si occupa di ragazzi. È una giustizia che deve saper essere ancor più giusta, mite ed equilibrata di quella che ha a che fare con le persone adulte.

In questo nostro secondo Rapporto sulle carceri minorili (il primo, *Ragazzi dentro*, è uscito nel marzo del 2011) si spiega chi sono questi ragazzi, perché vanno in prigione, come vengono trattati. Le informazioni sono state raccolte andando a visitare tutti gli istituti penali per minorenni d'Italia. Gli osservatori sono stati 21. Ha curato il rapporto e coordinato l'osservatorio Susanna Marietti.

NUMERI

I ragazzi detenuti negli istituti di pena per minori erano addirittura 8.521 nel 1940, 7.100 nel 1950, 2.638 nel 1960, 1.401 nel 1970 e 858 nel 1975. Veniamo agli ultimi anni. Siamo passati dai 1.888 ingressi del 1988 ai 1.252 del 2012 (-33,7% nell'intervallo considerato). Il tutto grazie all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale per minorenni.

STRANIERI

Nel primo semestre del 2012 la percentuale della presenza degli stranieri ammontava al 57% negli IPM del Nord Ovest (gli stranieri a Milano erano 71 su 95 detenuti), al 70% negli IPM del Nord Est (a Treviso gli stranieri erano 29 su 43), al 66% negli IPM del Centro (gli stranieri erano 37 su 44 a Firenze, 40 su 56 a Bologna, 55 su 96 a Roma), al 23% negli IPM dell'Area insulare (gli stranieri erano 10 su 26 a Quartucciu) e al 25% negli IPM del Meridione (gli stranieri erano: 27 su 80 a Bari, 11 su 67 a Catania, 4 su 26 a Catanzaro, 18 su 67 a Napoli, 27 su 86 a Palermo).

PRESENZA MEDIA

Guardando alla fotografia di un giorno i detenuti hanno una presenza media di 530 unità nei sedici istituti penali per minori.

RAGAZZE

Le ragazze hanno rappresentato nel tempo una percentuale tra il 17 ed il 15% dei minorenni denunciati alle procure, mentre in carcere sono circa il 6% circa. Per quanto riguarda le loro nazionalità, i dati sugli ingressi in IPM rispecchiano queglii sugli ingressi nei CPA: infatti le giovani detenute provengono soprattutto dalla Bosnia Erzegovina (6 ragazze) e dalla Serbia (6 ragazze). Le restanti provengono dalla Croazia (3 ragazze), dall'Italia (3 ragazze), dalla Romania (3 ragazze) ed una dal Kenia. Rispetto ai reati a carico delle minori che fanno ingresso negli IPM (che sono maggiori del numero degli ingressi, perché alcune ragazze potrebbero essere entrate nell'istituto penale per più di un reato), essi così come per i CPA, sono principalmente reati contro il patrimonio, e nello specifico, reati di furto. Le ragazze presenti in IPM, non sono detenute perché

Sede operativa: Via Silvano 10 – Fabb. D, Sc. I - 00158 Roma

Sede legale: Via della Dogana Vecchia, 5 – 00186 Roma

CF 97117840583

Tel 06.44363191, fax 06.233215489 - e.mail segreteria@associazioneantigone.it

www.associazioneantigone.it

hanno commesso reati più gravi delle loro coetanee che invece sono riuscite ad uscire dal circuito penale, ma si trovano in un istituto detentivo nella grande parte dei casi perché non hanno una situazione socio-familiare che corrisponda ai requisiti per assegnare una misura diversa dalla carcerazione.

LA SCUOLA

L'Ordinamento Penitenziario all'art. 19 recita: "Particolare cura è dedicata alla formazione culturale e professionale dei detenuti di età inferiore ai 25 anni". Le attività scolastiche si svolgono prevalentemente durante la mattina per 5 giorni a settimana per un periodo dalle 3 alle 4 ore. Vengono lasciate al pomeriggio le attività di educazione musicale, sportiva o tecnica. I ragazzi maggiorenni possono non avvalersi dell'istruzione scolastica. Corsi di scuola elementare e di alfabetizzazione nella lingua italiana sono attivi in tutti gli IPM visitati in risposta alla presenza di ragazzi stranieri, che sono la maggioranza negli IPM del Centro Nord, e di ragazzi di etnia rom. In molti casi sembra che di queste attività sia responsabile un unico insegnante di Scuola Primaria (a Roma invece ce ne sono 3), ma non disponiamo di dati sul numero dei docenti per tutti gli IPM visitati. Normali corsi di Scuola Secondaria di primo grado sono attivi in molti degli istituti con insegnamenti di Lettere, Matematica e Scienze, Inglese o Francese. Informatica ed Educazione Tecnica non sempre fanno parte del curriculum. In alcuni istituti il basso numero di ragazzi che non hanno terminato l'obbligo scolastico non consente di formare classi regolari; vengono svolti allora percorsi scolastici di sostegno volti al conseguimento della licenza media inferiore (come a Firenze, Quartuccio, Caltanissetta, Airola), in alcuni casi svolti da volontari appartenenti ad associazioni (es. la Croce Rossa) oppure vengono realizzati corsi di recupero. A volte si prevedono moduli didattici brevi compatibili con i tempi di permanenza (come a Torino). Corsi di Scuola Secondaria di secondo grado sono attivi negli istituti di Airola, di Palermo (IPSIA), di Catanzaro (ITC e il prossimo anno anche Ist. Agrario). Notiamo che mancano in altri carceri sebbene questi ospitino un numero elevato di ragazzi, come a Catania, Bari, Nisida e Roma.

EVENTI CRITICI

100 episodi di autolesionismo e 26 tentati suicidi. Nessun suicidio realizzato.

I TENTATIVI DI SMANTELLARE IL SISTEMA DELLA GIUSTIZIA MINORILE

Dal momento dell'entrata in vigore del codice di procedura penale per minorenni nel 1988, il sistema della giustizia minorile ha dimostrato una buona tenuta, resistendo alle onde dei vari allarmismi che hanno causato innumerevoli relitti nel sistema penale degli adulti. Le cronache dell'ultimo anno hanno chiarito chi sono coloro che invece vogliono smantellarlo. Molte sono state le voci inquietanti che, penalmente e amministrativamente, vorrebbero omologare la gestione dei minori a quella degli adulti. Si sono – da Milano a Bologna a Potenza, da Roma a Cagliari a Catanzaro – negli ultimi tempi avvicinate notizie di rivolte, di violenze nei confronti di poliziotti. Notizie divulgate spesso dai sindacati autonomi di polizia penitenziaria, con toni di allarme. Il poliziotto, nei comunicati, è sempre vittima. Lo è nonostante non sia riuscito nel proprio ruolo, ovvero nel prevenire le risse, le violenze. Gli esiti finali di ogni comunicato stampa sono sempre gli stessi: servono più rigore e più disciplina. Riecheggia il tentativo, neanche troppo nascosto, di definire la giustizia per minori dal punto di vista gestionale quale articolazione dell'amministrazione penitenziaria per adulti. Si vuole costruire una figura di poliziotto che assomigli a quella che lavora nelle carceri per adulti. La reazione conservatrice del sindacato autonomo si colloca e si spiega anche in funzione di contrasto a una proposta dell'amministrazione della giustizia minorile che, in linea con quanto sta avvenendo per gli adulti, vuole puntare a un

Sede operativa: Via Silvano 10 – Fabb. D, Sc. I - 00158 Roma

Sede legale: Via della Dogana Vecchia, 5 – 00186 Roma

CF 97117840583

Tel 06.44363191, fax 06.233215489 - e.mail segreteria@associazioneantigone.it

www.associazioneantigone.it

cambio di paradigma nella sorveglianza, guardando alla cosiddetta ‘sorveglianza dinamica’ e a un’organizzazione dei servizi finalizzata a prospettive di risocializzazione e di recupero.

LA RESPONSABILITÀ PENALE

L’età prescelta è quella dei quattordici anni. Non tutte le legislazioni qua e là in giro per il mondo hanno scelto d’altronde la stessa età. Segno che si tratta di un artificio normativo. C’è chi ha fatto retrocedere l’assunzione di responsabilità ai sette anni come la Svizzera o altri vari Paesi in giro per il mondo (dalla Thailandia all’Iran), chi come la Scozia agli otto anni, chi ai nove anni come le Filippine, chi ai dieci anni come l’Irlanda del nord, chi agli undici come la Turchia. C’è chi, invece, ha diversamente e più coraggiosamente codificato che la responsabilità penale si acquisisce a quindici anni come la Finlandia, chi a sedici anni come l’Argentina, chi come il Brasile a diciotto anni.

MANCA L’ORDINAMENTO PENITENZIARIO PER MINORI

Non è stata mai adottata alcuna disciplina specifica riguardante il trattamento penitenziario dei minorenni, nonostante fosse stata preannunciata nel 1975, addirittura a livello normativo nell’art. 79 dell’ordinamento penitenziario. Quest’ultima disposizione, infatti, estende ai detenuti minorenni la legge penitenziaria varata per gli adulti (legge 26 luglio 1975 n. 354), in attesa dell’approvazione di una normativa apposita: dunque, il disposto prevedeva già negli anni ‘70 una mera applicazione temporanea di una disciplina indifferenziata, implicitamente ammettendo l’esigenza di provvedere al più presto ad individuare soluzioni originali ritagliate sulla figura del minorenne in esecuzione di misure penali. Ma la riforma non è stata mai varata. Molteplici sono state le occasioni perdute.

Roma, 4 luglio 2013

Sede operativa: Via Silvano 10 – Fabb. D, Sc. I - 00158 Roma

Sede legale: Via della Dogana Vecchia, 5 – 00186 Roma

CF 97117840583

Tel 06.44363191, fax 06.233215489 - e.mail segreteria@associazioneantigone.it

www.associazioneantigone.it